



SOSTEGNO E SERVIZI DELL'ETF RIVOLTI AGLI STATI MEMBRI DELL'UE

Situazione di partenza

Uno degli obiettivi dell'ETF, così come definito nell'articolo 2 del suo regolamento costitutivo (regolamento n. 1360/90 (CE) del Consiglio), è contribuire al coordinamento dell'assistenza fornita dalla Comunità, dai suoi Stati membri e dai paesi partner. L'articolo 3 stabilisce che, tra le funzioni dell'Agenzia, si annoverano la messa a disposizione della Comunità, degli Stati membri e dei paesi terzi di un sistema attraverso cui incanalare le offerte di assistenza. All'ETF si chiede di esaminare il campo d'applicazione delle società miste e di identificare le operazioni che potrebbero essere così finanziate. L'articolo dà mandato all'ETF di finanziare la progettazione e l'approntamento di progetti che possono essere realizzati con il supporto finanziario di uno o più paesi. Il regolamento del Consiglio attribuisce inoltre al consiglio d'amministrazione la responsabilità di approvare il programma di lavoro dell'ETF, e di concordare insieme alla Commissione qualsiasi altra funzione che l'ETF dovrà svolgere nell'ambito di quanto previsto nel regolamento.

Nel corso della riunione del consiglio d'amministrazione dell'ETF tenutasi nel novembre 2000, gli Stati membri hanno espresso il loro interesse ad avvalersi dei servizi dell'ETF. In tale occasione è stato quindi deciso che l'ETF avrebbe fornito tali servizi e che, comunque, *i singoli Stati membri avrebbero dovuto contribuire finanziariamente nel caso di servizi specifici ed aggiuntivi che l'ETF avrebbe svolto per loro conto.*

Tale principio è stato poi confermato nel regolamento finanziario dell'ETF, che prevede dei contributi da parte degli Stati membri dell'UE alle attività della Fondazione. Nell'articolo 19 è specificato che tali contributi dovranno coprire "tutte le spese dirette od indirette sostenute nel corso delle attività od allo scopo in questione". L'articolo 20 stabilisce la necessità che il consiglio d'amministrazione approvi una qualsiasi donazione accettata dall'ETF che comporti un costo finanziario. Il regolamento finanziario ora dispone che tali contributi siano sistematicamente inseriti all'interno del bilancio dell'ETF. Alla luce di tale disposizione, l'ETF intende ora utilizzare sistematicamente il "titolo IV" per la registrazione di tutti i contributi provenienti da fonti esterne, quali gli Stati membri od altre fonti esterne, al di là del bilancio ordinario della Commissione.

L'ETF si compiace per l'incentivazione offerta dal regolamento del Consiglio come pure per i principi fissati dal consiglio di amministrazione, e presenti nel regolamento finanziario, relativi al sostegno ed alla fornitura di servizi agli Stati membri dell'UE nell'ambito del suo contributo alle priorità ed ai programmi di relazioni esterne della Comunità. Tale approccio rispecchia, quindi, l'enfasi posta sul coordinamento dei rispettivi programmi di assistenza della Commissione e degli Stati membri dell'UE nelle proposte per i nuovi strumenti delle relazioni esterne adottati dalla Commissione il 29 settembre 2004. L'obiettivo è accrescere l'efficacia e l'efficienza nel fornire tali aiuti. Una maggiore collaborazione tra gli Stati membri rappresenta un'opportunità sicuramente vincente:

- in primo luogo, essa può contribuire a garantire un'attenzione costante e condivisa tra i programmi di relazioni esterne della Commissione e degli Stati membri, e quindi accrescere l'impatto generale dell'assistenza della Comunità ai paesi partner. Essendo la Commissione responsabile del coordinamento generale dei programmi di relazioni esterne della Comunità, sarà necessario che tutti tali accordi vengano comunicati ed approvati dai servizi competenti della Commissione.
- In secondo luogo, nel quadro di un investimento più sostanziale dell'Unione europea, essa può integrare, anche su una scala relativamente piccola, gli interventi stranieri di sostegno agli Stati membri. Può fornire agli Stati membri una conoscenza specifica e/o l'esperienza per il raggiungimento di tali obiettivi. In una dimensione europea, può offrire meccanismi vantaggiosi di attuazione in questo settore. Essa, inoltre, offre un meccanismo di lavoro congiunto e lo scambio di esperienze con altri donatori nel settore, mantenendo al contempo un senso di identità e di riconoscimento degli investimenti effettuati da ciascun Stato membro.

- In terzo luogo, facilitando un impegno concertato tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE, può apportare un maggiore beneficio agli stati partner in termini di una riforma coerente.
- Infine, essa può contribuire a consolidare le competenze dell'ETF, offrendo un reciproco vantaggio di lungo termine alla Comunità, ai suoi Stati membri ed ai paesi partner.

Tale meccanismo, in ogni modo, è stato utilizzato poco e da pochi Stati membri negli anni recenti. L'ETF vorrebbe accrescere la consapevolezza e l'interesse da parte degli Stati membri su tale opportunità al fine di incoraggiarli a contribuire al suo lavoro. Tale approccio potrebbe, inoltre, essere applicato anche agli Stati non membri e/o ad altre organizzazioni che prendano o vogliano prendere parte al processo di riforma.

Opzioni possibili

Si sono sviluppati tre diversi meccanismi attraverso i quali l'ETF ha fornito il suo supporto ed i suoi servizi agli Stati membri dell'UE. Questi possono essere considerati come degli approcci modello per gli altri Stati membri dell'UE e quindi per la cooperazione con altre organizzazioni.

1. Gli Stati membri dell'UE forniscono un contributo finanziario diretto alle attività dell'ETF.

L'esempio più significativo è rappresentato dal fondo fiduciario italiano 2003-2005. In base ad un accordo stipulato nel 2002 con il consiglio di amministrazione, il governo italiano mette a disposizione ogni anno 500 000 euro per sostenere le priorità ed i progetti dell'ETF. La conferma del valore e dei benefici riscontrati dai diversi interlocutori sociali interessati sono stati riscontrati nel mese di settembre 2004, quando il governo italiano ha reso disponibile in via eccezionale un contributo aggiuntivo di 300 000 euro tramite il fondo fiduciario per co-finanziare gli studi sul mercato del lavoro nei Balcani occidentali. Tali studi sono stati fortemente richiesti dalla DG Relazioni esterne, dalla DG Occupazione ed affari sociali, dalle autorità italiane e dall'ETF e sono stati accolti favorevolmente dai paesi partner. Anche altre organizzazioni hanno occasionalmente contribuito in modo simile alle attività dell'ETF, quali la Direzione dello Sviluppo e della Cooperazione e la Banca mondiale.

Ogni anno, dopo aver ascoltato le autorità italiane, l'ETF specifica nel programma di lavoro quali progetti sono stati rinforzati grazie al supporto italiano, garantendo il giusto riconoscimento alla donazione fatta dallo Stato membro. Dal momento che tali contributi sono utilizzati per ampliare i progetti nell'ambito del programma di lavoro dell'ETF, essi rispettano di principio anche le priorità dell'Unione europea e dell'ETF.

Tale approccio è particolarmente appropriato nei casi in cui lo Stato membro dell'UE abbia delle priorità e dei programmi in linea con le priorità delle relazioni esterne dell'Unione europea e con le attività del programma di lavoro dell'ETF. Esso risulta, inoltre, adeguato anche qualora gli Stati membri dell'UE desiderino integrare, anche su scala ridotta, i propri programmi di aiuti internazionali in una dimensione europea. Può essere altrettanto appropriato nei casi in cui lo Stato membro dell'UE abbia identificato una priorità chiave, ma manchi dell'esperienza o della capacità di sviluppo delle risorse umane necessarie nel settore per il raggiungimento del proprio obiettivo. Tale meccanismo è, inoltre, potenzialmente in grado di accrescere la redditività del capitale investito negli aiuti, in quanto delle risorse comuni possono ridurre l'incidenza dei costi fissi. Esso potrebbe, quindi, essere adeguato per gli Stati membri dell'UE che, all'interno della dimensione europea, sono alla ricerca di meccanismi di attuazione economicamente vantaggiosi.

L'ETF non impone una tassa di gestione in quanto il fondo fiduciario rappresenta un contributo diretto ai progetti dell'ETF già definiti nel programma di lavoro e concordati con il consiglio di amministrazione. Non ci sono, quindi, oneri finanziari derivanti dal contributo, così come stabilito nell'articolo 20 del regolamento finanziario dell'ETF. D'accordo con "il donatore", in ogni caso, i fondi possono essere utilizzati per coprire alcuni costi amministrativi relativi ai progetti, quali le missioni, o per l'assunzione di personale temporaneo per l'attuazione e l'assistenza ai progetti. Dovrebbe essere inteso che i fondi inseriti nel bilancio dell'ETF debbano essere gestiti secondo quanto stabilito nel regolamento finanziario e nelle norme di approvvigionamento dell'ETF. Lo Stato membro, comunque, riceve regolarmente le relazioni di monitoraggio sulle attività da esso finanziate, insieme ad un rendiconto finanziario che descrive il modo in cui i fondi sono stati

utilizzati. Dal momento che le attività costituiscono parte integrante del programma di lavoro, esse sono soggette al piano annuale di valutazione dell'ETF e possono essere anche soggette a verifiche.

L'ETF coglie l'occasione per incoraggiare altri Stati membri dell'Unione europea a stipulare accordi simili. In questo caso:

- L'ETF, previa consultazione dello Stato membro e della Commissione, esegue una prima valutazione della proposta per assicurare la coerenza con il mandato e l'ambito normativo dell'ETF per sviluppare una proposta da sottoporre al consiglio.
- L'accordo che ne consegue deve essere approvato dal consiglio d'amministrazione in linea con il vigente regolamento finanziario.
- I progetti dell'ETF che ricadono entro questi accordi devono essere chiaramente indicati nel programma di lavoro dell'ETF.
- Le somme a disposizione devono essere iscritte al titolo IV del bilancio dell'ETF e sottoposte all'approvazione del consiglio di amministrazione e dell'autorità di bilancio.

2. Gli Stati membri dell'UE fanno ricorso ai servizi dell'ETF per i propri progetti.

L'esempio più significativo è il governo italiano, sebbene un approccio simile sia stato utilizzato su scala più ridotta da altre nazioni quali la Francia, la Svizzera ed organizzazioni come la Banca mondiale.

Il primo accordo di cooperazione con il ministero degli Affari esteri italiano è stato stipulato nel 2000 e rinnovato nel 2003. Nel primo accordo, il ministero degli Affari esteri italiano (DGCS) chiedeva all'ETF l'attuazione per proprio conto di un progetto sullo sviluppo delle risorse umane nel campo delle PMI in Albania nel periodo 2001-03. Successivamente al buon esito di questo primo progetto, il ministero italiano ha recentemente chiesto il sostegno dell'ETF per la progettazione e l'attuazione di un progetto di follow-up. Il bilancio di questo secondo progetto ammonta a 2 147 000 Euro per il periodo 2005-07. Ulteriori dettagli su questa seconda proposta sono riportati nell'allegato 1.

Per questo servizio, sulla base del Regolamento finanziario e della decisione del consiglio di amministrazione del 2000, l'ETF addebiterà una tariffa per la copertura di tutti i costi aggiuntivi diretti ed indiretti associati al progetto. I criteri di bilancio basati sulle attività presenti nel bilancio dell'ETF rappresentano il punto di partenza per la definizione della tariffa. Secondo i criteri attuali, gli oneri ammonterebbero a:

- circa il 10% del budget del progetto per la copertura delle spese amministrative e gestionali¹. Ciò dovrebbe includere anche il monitoraggio e le relazioni sulle attività concordate con lo Stato membro.
- tutti i costi diretti (ad esempio, missioni, tempo di lavoro di personale esperto dell'ETF, valutazioni e verifiche).

In ogni caso, i termini di ciascun accordo saranno concordati caso per caso secondo la natura del progetto ed i costi ed i benefici che potranno derivare dal coinvolgimento dell'ETF nel progetto.

Grazie a tale tariffa, oltre a fornire un servizio di qualità agli stati membri, l'ETF può garantire il rispetto delle priorità concordate con il consiglio di amministrazione, ed in particolare con la Commissione. Come nell'opzione 1, resta inteso che qualsiasi fondo iscritto nel bilancio dell'ETF deve essere gestito secondo le norme finanziarie e di approvvigionamento dell'ETF stessa.

¹ In base alle stime dell'ETF, per la gestione complessiva delle procedure e per garantire il rispetto degli standard gestionali UE, sono necessarie 2,2 unità amministrative di supporto (con un costo pari a circa 90 000 euro da iscrivere al titolo I) per ogni 1 000 000 Euro di fondi operativi iscritti al titolo III od al titolo IV. Inoltre, ogni unità aggiuntiva di personale costa 10 000 euro per le attrezzature e le strutture incluse nel titolo II.

Questo approccio è opportuno nei casi in cui lo Stato membro dell'UE abbia dei programmi che completino sia le priorità delle relazioni esterne dell'UE che il mandato dell'ETF. Appare appropriato anche per quegli Stati membri che ritengono vantaggioso porre i propri programmi di aiuti internazionali sotto la protezione di una organizzazione UE od internazionale. Inoltre, esso può essere appropriato nei casi in cui lo Stato membro dell'UE abbia identificato un obiettivo chiave, ma manchi dell'esperienza e delle risorse specifiche per la progettazione e l'attuazione delle misure necessarie al raggiungimento dell'obiettivo.

L'ETF intende cogliere l'occasione per incoraggiare gli altri Stati membri a richiedere tali servizi qualora abbiano dei progetti in linea con gli obiettivi e le funzioni dell'ETF. In questo caso, si dovrebbe seguire la seguente procedura:

- L'ETF, previa consultazione dello Stato membro e della Commissione, esegue una prima valutazione della proposta per assicurare la coerenza con le priorità delle relazioni esterne dell'UE, il mandato dell'ETF e l'ambito normativo, per sviluppare una proposta da sottoporre al consiglio d'amministrazione.
- Il consiglio di amministrazione approva il progetto e le condizioni di attuazione.
- Il consiglio d'amministrazione adotta il bilancio rivisto conformemente al regolamento finanziario vigente.
- I fondi devono essere iscritti al titolo IV del bilancio dell'ETF e sottoposti all'approvazione del consiglio di amministrazione e dell'autorità di bilancio.
- L'attività, il budget e la fonte di finanziamento sono inserite nel programma di lavoro dell'ETF.

3. Gli Stati membri realizzano i propri progetti in parallelo con le attività dell'ETF.

L'ETF ha avuto diversi progetti finanziati in parallelo con gli Stati membri. Questo approccio consente agli Stati membri con priorità comuni di collegare i propri progetti nazionali di sviluppo ad una determinata priorità o ad un determinato progetto dell'ETF. L'ETF può ricoprire un ruolo di coordinamento volto a migliorare il coordinamento tra i vari progetti e ad accrescere l'impatto generale di quanto realizzato dai singoli Stati membri. L'esempio più significativo è stato il progetto 1996-2000 della Russia nord-occidentale al quale hanno partecipato otto Stati membri e l'OIL (si veda l'allegato 2).

Dal momento che i fondi per questo meccanismo non possono transitare attraverso il bilancio dell'ETF, non sussistono oneri finanziari. Nel programma di lavoro presentato al consiglio di amministrazione per la relativa approvazione, l'ETF potrebbe, comunque, includere il progetto ed i relativi costi di coordinamento.

Questo approccio è particolarmente adatto nei casi in cui lo Stato membro dell'UE abbia delle priorità e dei programmi in sinergia con le priorità delle relazioni esterne dell'UE e con le attività del programma di lavoro dell'ETF. Esso è appropriato anche in quei casi in cui gli Stati membri desiderino mantenere il controllo sull'attuazione dei loro singoli progetti, collegandoli proficuamente allo stesso tempo all'impegno di altri donatori ed altri Stati membri per accrescerne l'impatto. Come già detto, i contributi dei singoli Stati membri sono riconosciuti nel programma di lavoro dell'ETF. Può, inoltre, risultare opportuno nei casi in cui lo Stato membro dell'UE abbia identificato una priorità chiave, ma disponga di risorse finanziarie e/o di strutture limitate per il raggiungimento di tale obiettivo.

In questo caso, l'ETF propone la seguente procedura:

- L'ETF, previa consultazione con lo o gli Stati membri e la Commissione, esegue una prima valutazione della proposta e sviluppa un progetto da presentare al consiglio di amministrazione.
- L'ETF e gli Stati membri dell'UE insieme con la Commissione dovrebbero sviluppare un accordo di collaborazione per assicurare la sinergia tra i progetti paralleli dello Stato membro e dell'ETF.

- L'accordo di collaborazione viene presentato al consiglio di amministrazione dell'ETF a titolo informativo e nel programma di lavoro viene indicato il contributo dello Stato membro.

Proposte al consiglio di amministrazione

- L'ETF domanda al consiglio di amministrazione di adottare la politica e le procedure succitate per disciplinare i contributi provenienti dagli Stati membri (od altre organizzazioni) per le attività dell'ETF
- L'ETF domanda ai membri del consiglio di amministrazione di sensibilizzare maggiormente i relativi paesi sulle opportunità e sul valore aggiunto dell'azione congiunta con l'ETF e facilitare i legami con le organizzazioni degli aiuti internazionali.
- L'ETF chiede al consiglio di amministrazione di approvare la richiesta che il governo italiano avanza all'ETF affinché quest'ultimo provveda all'assistenza tecnica per il progetto delle PMI (si veda l'allegato 1), restando inteso che nessun onere finanziario ricadrà nel bilancio di base dell'ETF.

ALLEGATO 1

PROGRAMMA DI SOSTEGNO PER LE PMI IN ALBANIA

Beneficiari

di riferimento: Ministeri e/o autorità locali, agenzie per lo sviluppo regionale, PMI

Paesi di riferimento: Albania

Situazione di partenza: Per sostenere lo sviluppo delle PMI in Albania, nel 2000 il ministero degli Affari esteri italiano ha chiesto all'ETF di preparare e realizzare un progetto nell'ambito dell'accordo di cooperazione già esistente.

Il progetto, avviato nel 2001 e terminato nel mese di giugno 2003, è stato seguito da una valutazione esterna realizzata da esperti indipendenti. I valutatori esterni hanno formulato un giudizio particolarmente positivo su quanto raggiunto, proponendo un ulteriore consolidamento per ampliare e rinforzare i risultati ed assicurare la sostenibilità.

Il governo italiano ha accettato tali raccomandazioni proponendo che l'ETF realizzi l'ampliamento tramite un nuovo programma finanziato nell'ambito dell'accordo di cooperazione bilaterale 2002-2004, sottoscritto a Tirana il 9 aprile 2002 tra l'Albania e l'Italia.

Di conseguenza, i governi italiano ed albanese hanno recentemente concordato un programma di assistenza finanziaria pari a circa 30 milioni di euro per fornire sostegno alle PMI tramite: (a) la costituzione di una linea di credito per PMI con uno stanziamento di circa 25 milioni di euro erogabili tramite il sistema bancario albanese e (b) l'istituzione di uno schema di garanzia del prestito (2,5 milioni di euro) e (c) assistenza tecnica per 2,5 milioni di Euro.

Le PMI albanesi si trovano ad affrontare una serie di ostacoli nei seguenti campi:

a) Legale/ normativo

- Mancanza di trasparenza nell'applicazione delle leggi e delle norme; troppe modifiche alla legislazione rendono difficili i processi decisionali a lungo termine, scoraggiando il rispetto delle regole da parte degli imprenditori.
- Pur essendo caratterizzati da lentezza, i tribunali rappresentano la strada percorribile per risolvere le controversie. I punti di debolezza sono individuabili nelle mansioni svolte dagli ufficiali giudiziari e negli incentivi per l'esecuzione delle decisioni dei tribunali.
- Le procedure di registrazione delle attività imprenditoriali sono piuttosto efficienti ma le attività economiche sono ostacolate dall'applicazione non trasparente e non prevedibile delle norme (ispezioni, permessi, licenze, specialmente tasse e dogane). Ciò incoraggia le attività semi-clandestine e favorisce nelle PMI attive sul mercato l'insorgere di un senso di discriminazione casuale e di mancanza di chiarezza.

b) Capacità di governo e di dialogo pubblico - privato

- Debolezza da parte del governo nel garantire sicurezza, soprattutto per quanto attiene la protezione degli immobili e dei beni aziendali. Mancato rispetto delle norme di legge. Instabilità politica, insufficiente capacità di governo e corruzione continuano a scoraggiare gli investimenti.
- I governi locali non dispongono della capacità finanziaria ed istituzionale per fornire i servizi richiesti nelle loro zone.
- Le imprese si mostrano sospettose nei confronti del governo. Gli enti esistenti deputati alla consulenza governativa (Consigli di consulenza per le aziende e Camera di commercio) non sono considerati come

organizzazioni rappresentative o come veri rappresentanti delle PMI albanesi.

c) Settore finanziario

- Il settore finanziario è caratterizzato da un eccesso di liquidità, poiché le banche preferiscono investire in buoni del tesoro od offrire altri servizi piuttosto che estendere il credito, il che non rappresenta un sistema efficiente di allocazione delle risorse.
- Le banche non svolgono ancora un ruolo centrale nel finanziamento delle PMI.

Richiesta di prestiti: l'arretratezza culturale nei confronti del credito impedisce la crescita del settore, poiché molti imprenditori non hanno familiarità con le banche o con le richieste poste dalle banche. La non prevedibilità dell'ambiente politico scoraggia gli investimenti da parte delle PMI.

Erogazione di prestiti: le banche commerciali non sono interessate a fornire prestiti alle PMI. La resistenza delle banche commerciali all'erogazione dei prestiti è collegata alla precarietà dell'ambiente legale e normativo, specialmente per quanto attiene l'esecuzione dei contratti, la fornitura delle garanzie reali e la soluzione delle controversie. Inoltre, le banche commerciali focalizzano il loro interesse sui grandi prestiti, che hanno spese fisse e costi di monitoraggio inferiori rispetto ai crediti piccoli od ai microcrediti. Un altro fattore che scoraggia le banche ad erogare prestiti è l'aver ricevuto in eredità dalle banche di proprietà statale un cattivo portafoglio prestiti.

- Disparità di termini e di condizioni rispetto ai bisogni delle PMI (scadenze, tassi, richieste di garanzie collaterali e dimensioni dei prestiti).
- Il settore della micro-finanza è solido, ma c'è ancora un eccesso di richieste di piccoli prestiti e di accesso al risparmio.
- Pur essendo stato istituito un fondo di garanzia sui prestiti, i suoi effetti sul mercato non si fanno ancora sentire. Attualmente sembra improbabile che esso sia sufficiente (e forse appare persino inappropriato) a stimolare il prestito nel settore della piccola o della micro- impresa.
- La legislazione albanese non prevede disposizioni relative al leasing.

d) Servizi di sviluppo delle imprese

- Bassa consapevolezza da parte delle PMI dei benefici derivanti dal ricorso ai servizi di sostegno alle imprese.
- I servizi di sviluppo delle imprese esistono, ma dipendono in larga parte dai finanziamenti dei "donatori" e non dalla domanda proveniente dal mercato.

e) Formazione e consulenza per le PMI

- Disparità tra corsi offerti (contabilità e finanza) ed i bisogni degli imprenditori (pianificazione strategica, gestione e marketing). Diversità nei livelli di qualità della formazione.
- Mancanza di coordinamento tra gli enti competenti per la ripartizione dei servizi di formazione offerti. Insufficiente pubblicità dei corsi per il pubblico.
- La consulenza sui temi del settore privato è un elemento nuovo per le imprese albanesi. La domanda di questi servizi è bassa e la pratica si trova appena nella fase di avvio.

f) Informazioni sui mercati stranieri e sul mercato interno e su produzione e tecnologie

- Per le PMI è difficile ottenere informazioni relative ai potenziali mercati in cui svolgere attività di import/ export e sulle tematiche connesse, quali tariffe, standard, trasporti, o domanda del mercato.

- Le fonti di informazione rimangono limitate alle ambasciate ed alle camere di commercio o ai contatti privati. Le PMI non hanno l'opportunità di partecipare alle fiere commerciali, poiché tali manifestazioni non sono promosse in modo opportuno dalle camere di commercio, dalle associazioni ecc..
- Scarsa capacità finanziaria per effettuare e fare uso di ricerche di mercato
- Basso livello di conoscenza delle tecnologie offerte da Internet, associato ad un accesso assai limitato ed oneroso da parte degli utenti.

Alcuni dei punti di debolezza appena ricordati possono essere affrontati dal presente progetto, in particolar modo con le seguenti misure:

- Creazione di un'istituzione per i principali soggetti attivi in questo campo.
- Assistenza tecnica per la realizzazione di una linea di credito.
- Assistenza tecnica per la costituzione di un fondo di garanzia sui prestiti.
- Formazione dei principali soggetti interessati alla realizzazione del programma.
- Formazione di consulenti aziendali la cui missione sia sostenere le PMI.
- Assistenza per la realizzazione di un sistema di informazione strutturato.
- Campagna di sensibilizzazione.

Obiettivo del progetto: L'obiettivo generale è creare un clima di sviluppo positivo per le imprese che renda possibile la crescita rapida e sostenibile delle PMI in Albania.

L'obiettivo specifico è contribuire allo sviluppo delle PMI in Albania sostenendo la strategia del governo albanese a favore delle PMI

Risultati attesi:

Risultato 1: Miglioramento delle capacità dei soggetti albanesi attivi nel campo delle PMI

Risultato 2: Creazione di un sistema di credito per le PMI

Risultato 3: Istituzione e attivazione di un fondo di garanzia dei prestiti

Risultato 4: Sviluppo di un sistema informativo per le PMI

Principali componenti:

1. Creazione di un'istituzione per i principali soggetti che operano in questo campo
2. Assistenza tecnica per la predisposizione della linea di credito
3. Assistenza tecnica per la realizzazione del Fondo di garanzia del credito
4. Assistenza per la creazione di un sistema di informazione strutturato
5. Campagna di sensibilizzazione

Bilancio operativo dell'ETF: €0

Altre risorse di finanziamento: €750 000 messi a disposizione dal Governo italiano

Durata: dal 01/01/2005 al 31/12/2005

Condizioni: commissione di gestione pari all'8% più tutti i costi diretti²

² Tali condizioni sono state negoziate partendo dal presupposto che questa iniziativa utilizzerà le capacità già sviluppate nell'ambito della prima fase del progetto per le PMI 2001-2003.

PROGETTO PILOTA NELLA RUSSIA NORD-OCCIDENTALE 1996-2003

L'obiettivo di questo progetto pilota è consistito nel contribuire alla riforma della formazione scolastica e professionale in quattro settori cruciali per l'economia della Russia nord-occidentale: telecomunicazioni, turismo, trasporti ed industria della trasformazione, partendo dall'analisi dei bisogni delle qualifiche professionali ed attraverso il collegamento degli istituti dell'UE e della Russia. È stato realizzato nella regione nord-occidentale della Federazione Russa, e precisamente nella città di San Pietroburgo, nei distretti di Leningrado e Novgorod e nella Repubblica di Carelia.

Il progetto, avviato grazie ad un'iniziativa congiunta dei ministeri russi dell'Educazione e del lavoro e della Fondazione è durato sei anni, ed è stato suddiviso in due fasi.

La prima fase del progetto iniziata nel mese di aprile 1996, ha ricevuto il sostegno dell'Austria, del Belgio, della Finlandia, della Germania e dei Paesi Bassi. La seconda fase (1999-2001) ha ricevuto il sostegno dell'Austria, del Belgio, della Finlandia, della Svezia, dei Paesi Bassi e dell'OIL.